

ROMA Non è piaciuta al governo la lettura autentica della sostanza di quanto l'altro giorno hanno affermato nell'aula di Montecitorio i ministri Carlo Giovanardi e Claudio Scajola. Pensavano, a Palazzo Chigi, di poter impunemente mandare in una Camera deserta (dalla parte della maggioranza) un paio di rappresentanti dell'esecutivo a fare affermazioni in libertà, di una gravità inaudita senza che la cosa avesse un seguito. E così, davanti allo sdegno della sinistra, in aula e fuori, e al titolo dell'Unità «Il governo dà dell'assassino a Cofferati», il medesimo si è prima sorpreso, poi si è sdegnato e, alla fine, si è offeso. Una escalation di sensazioni tipiche di chi non è abituato ad essere contraddetto, contenuta in un comunicato che per essere diffuso ha dovuto sottostare alle dure leggi del fuso orario. Il capo è dall'altra parte del mondo, in Canada, sulle montagne rocciose, a portare il suo inarrivabile contributo politico al G8 mentre sperimenta nuovi look osando anche il cappello da cowboy.

Da Kananaskis non è arrivato solo l'ok. Quando si legge che «non è con l'arma della menzogna, spacciata come verità in prima pagina che il quotidiano fondato da Antonio Gramsci può continuare a servire la causa della democrazia italiana» non v'è alcun dubbio che il premier ha collaborato in prima persona alla stesura della nota. La contrapposizione tra le menzogne (quelle degli altri) e la verità (ovviamente la sua) è un must della dialettica politica berlusconiana.

Il comunicato col timbro canadese definisce «falso e offensivo» il titolo appreso sulla prima pagina dell'Unità dell'altro giorno, secondo cui il governo avrebbe dato dell'assassino a Sergio Cofferati, segretario della Cgil. Quel titolo, afferma la nota «è incredibilmente falso e offensivo, come chiunque può facilmente verificare leggendo il resoconto stenografico delle risposte dei ministri Giovanardi e Scajola alle interrogazioni rivolte alla Camera dei Deputati».

Ora è evidente che se prima Giovanardi e poi Scajola, rispondendo nei tempi contingenti di un question time ai quesiti della sinistra sulle affermazioni pubbliche di due loro colleghi, Maroni e Alemanno, a proposito del clima di ten-

Sergio Cofferati
Savino Pezzotta
e Barbagallo
della Uil
ieri a Palermo
conversano con il
Procuratore capo
di Palermo
Pietro Grasso
Fucarini/Ap

PALERMO «Occorre che ognuno di noi tenga i toni bassi in questo periodo di polemiche, perché un giorno o l'altro dobbiamo pure reincontrarci. Quindi, non dobbiamo creare situazioni di irreversibilità», ha detto il segretario generale della Csil, Savino Pezzotta, riferendosi al segretario della Cgil, Sergio Cofferati. Pezzotta è a Palermo, insieme allo stesso Cofferati e a Carmelo Barbagallo, della Uil, per una cerimonia di commemorazione delle vittime della mafia.

«Sulla mafia -ha aggiunto Pezzotta- siamo uniti così come lo siamo quando c'è da difendere la democrazia contro il terrorismo, poi

“ Con un comunicato di agenzia Palazzo Chigi fa sapere di non aver gradito il titolo sul segretario Cgil e di ritenerlo falso ed offensivo ”



«Non è con l'arma della menzogna, spacciata come verità il che il quotidiano fondato da Antonio Gramsci può continuare a servire la causa della democrazia italiana»

Berlusconi, avvertimento all'Unità

«Menzogne, nessuno ha dato dell'assassino a Cofferati». L'escalation di Maroni, Giovanardi, Scajola...

sione che la Cgil starebbe alimentando nel Paese con le sue decisioni fuori dal coro a proposito dei diritti acquisiti dai lavoratori, si fossero permessi di affermare il concetto con le parole di quel titolo, è evidente che la sola espressione giornalistica non sarebbe bastata. Così come non sarebbe stata sufficiente la pur dura

riposta che è arrivata in tempo reale dai banchi della sinistra molto più popolati di quelli in disarmo del centrodestra.

Ma il concetto, il convincimento di essere riusciti a trovare il nemico, appare evidente e chiaro proprio da quel resoconto parlamentare cui la nota di Palazzo Chigi fa riferimento. Basterebbe rileg-

gerselo quelle parole, senza dover eseguirne l'ordine di scuderia di negare l'evidenza, per comprendere che ancora una volta esponenti del governo non si sono comportati come tali ma hanno scelto la strada più facile di fare gli uomini di parte. Tanto più che facendo in questo modo con si scontenta il premier e si

guadagna qualche punto in più nella classifica dei portatori d'acqua.

A Luciano Violante, capogruppo Ds che chiedeva spiegazioni, sulle affermazioni di Bobo Maroni davanti alla platea dei suoi leghisti («non ci fanno paura le loro minacce, non ci fanno paura le loro pallottole») e di Giovanni Alemanno,

evidentemente esaltato dalla vittoria patriottica del Parmigiano sul Parmesan («abbiamo assistito a dichiarazioni quasi di sapore mafioso da parte della Cgil... una sorta di vero e proprio atteggiamento intimidatorio nei confronti degli altri sindacati») e ad una successiva questione sullo stesso tema posta dall'Udc, sono

arrivate risposte che non lasciano dubbi sulla consapevolezza che l'avversario, il nemico, ha ormai un nome: quello di Sergio Cofferati.

Cos'altro potrebbe significare la dotta spiegazione di Giovanardi che spiega come «il patto scellerato» evocato dal segretario della Cgil a proposito del possibile accordo governo-sindacati è da ricondurre al «pactum scelleris che non è altro che un accordo associativo criminoso stipulato tra complici dello stesso delitto, ad esempio tra corrotti e corruttore. Gli interroganti -spiega ancor meglio- possono valutare la gravità di queste affermazioni in un contesto, quello

della riforma del diritto del lavoro, che ha già visto cadere uomini come D'Antona e Biagi impegnati come collaboratori riformisti di governo e sindacati». E Scajola non manca di aggiungere del suo: «La preoccupazione che espressioni di pensiero usate con tono minaccioso possono essere interpretate al di là delle intenzioni come segnali di indicazioni ad un avvertimento». Non è il caso di citare altro. Ma palazzo Chigi l'ha letto diversamente queste parole. O vuole farlo credere. E, allora, parte all'attacco dell'Unità.

m.ci.



cofferati assassino/1 la colpa è della sinistra

Quale sarebbe, a giudizio de «l'Unità» il «gioco sporco», è presto detto: «Liberò» ha riportato la notizia, poi confermata, che alcuni sindacalisti e consulenti in disaccordo rispetto alla linea della Cgil, e favorevoli al dialogo col governo, hanno ricevuto minacce. Ecco il «gioco sporco». E si ha l'impressione che giocare pulito significhi dunque sottacere quella notizia (confermata). Ma a ben guardare il brutto di quel titolo de «l'Unità» è altro. Il brutto è che un giornale (questo) possa essere presentato come «la destra». Sì, perché questo giornale sarà anche di destra (e non dovrebbe rappresentare un crimine), ma certamente non è «la destra». Giusto come «l'Unità», che sarà pure di sinistra, ma sicuramente non è «la sinistra». Solo un fatto di etichette? Mica troppo. Perché proprio nell'uso ossessivo e fuorviante di queste denominazioni risale il male più evidente di cui soffre quel tipo di giornalismo un po' grossolano, con la cultura arrogante che pretende di sostenerlo.

Iuri Maria Prado, LIBERO, 27 giugno, pag. 1

pagine di civiltà padana/19 a cura di u. bossi e r. castelli

Si terrà a Lodi sabato 29 giugno alle 10, presso la Sala congressi del Lodi Hotel, in via Achille Grandi 7, un convegno sul tema «Perché diciamo "no" alla moschea di Lodi», organizzato dalla Segreteria provinciale lodigiana della Lega Nord. Nel corso del convegno sarà presentato un circosanzionato opuscolo, presentato dal segretario provinciale Mauro Rossi e dal deputato leghista Andrea Gibelli, che ripercorre l'iter del contestato e controverso progetto dell'amministrazione comunale lodigiana di assegnare un'area pubblica per la realizzazione della moschea.

LA PADANIA, 27 giugno, pag. 2

I segretari di Cisl e Cgil a Palermo. «In prima linea quando c'è da difendere la democrazia»

Pezzotta: «Sindacato unito nella lotta al terrorismo»

organizzazioni sindacali schierate diversamente. La lotta alla mafia - ha concluso - ma essa non è certamente tra queste». Cofferati si è poi allontanato dal monumento di piazza XIII Vittime dedicato ai caduti nella lotta alla mafia per recarsi al teatro Politeama dove è fissata la manifestazione senza volere dire nulla circa la polemica sull'articolo 18.

Ripetutamente sollecitato dai giornalisti Sergio Cofferati non ha voluto rispondere alle domande sui temi del lavoro e sul dibattito svoltosi ieri alla Camera. «Per noi vale quanto già affermato nel comunica-

to della segreteria di ieri. Nulla di più e nulla di nuovo», ha detto il leader della Cgil. Cofferati, a Palermo - ha concluso - per una manifestazione unitaria dei sindacati nel decennale delle stragi mafiose, non ha replicato nemmeno all'invito del leader del segretario della Cisl, Savino Pezzotta, ad abbassare i toni. Pezzotta aveva auspicato davanti al monumento dedicato alle vittime della mafia una sorta di riconciliazione: «è importante tenere bassi i toni, prima o poi dobbiamo pure reincontrarci. È bene quindi non distruggere tutto per non creare condizioni di irreversibilità», aveva avvertito Pezzotta.

«Cofferati? L'ho salutato in aeroporto, ma non certo calorosamente: non è mica una bella donna». Così il leader della Cisl, Savino Pezzotta, ha risposto a chi gli chiedeva come mai, a piazza Tre dici Vittime, davanti al monumento che a Palermo ricorda tutte le vittime della Segreteria provinciale generale della Cgil non si siano stretti la mano. I due leader, divisi dalla posizione sull'art. 18 e sulla delega al governo in materia di lavoro, si sono quasi ignorati per tutta la giornata. Hanno scambiato solo qualche battuta sul palco del teatro Politeama nel corso della manifestazione dei sindacati contro la mafia.

l'intervista

Giovanna Melandri

«Il titolo dell'Unità ha ben rappresentato gli umori sollecitati irresponsabilmente nel Paese dal governo e dai suoi uomini»

«L'aggressione è pesante, l'opposizione deve rispondere»

Aldo Varano

ROMA Non si dà pace Giovanna Melandri. «Le parole e gli atti dei ministri del governo Berlusconi - scandisce - sono gravissimi e irricevibili. Bene ha fatto Cofferati a querelarli. E' quel che si meritano. Bene hanno fatto i Ds a schierarsi in aula contro questa aggressione inaudita. Se si parla del segretario del maggiore sindacato italiano come una sorta di mandante morale di futuri atti di violenza, vuol dire che s'è passato il segno. E' dovere di tutta l'opposizione politica, non solo dei Ds, fare fronte contro questa irresponsabilità».

Si sono indignati Castagnetti, Bordon, altri...
E hanno fatto bene. E' stato molto importante aver dato una risposta unitaria e molto combattiva.

Palazzo Chigi in un comunicato polemico con l'Unità per il nostro titolo su Cofferati.
E Berlusconi dice che se lui fosse

Questo governo e questa destra vogliono indebolire l'opposizione sociale e piegare il sindacato

”

”

”

”

”

”

”

persone che si oppongono all'affossamento dell'articolo 18.

Il governo ha un obiettivo politico o si fa prendere la mano spingono le strumentalizzazioni all'irresponsabilità e ai danni?

C'è un obiettivo politico, strategico. Questo governo e questa destra vogliono indebolire l'opposizione sociale e piegare l'opposizione sindacale. Un disegno che punta a modificare la natura del sindacato. Su questo punto io credo serva una riflessione attenta non solo dei Ds ma dell'intera opposizione politica. Il governo vuole colpire chiunque si contrappone allo smantellamento dello Stato sociale che Berlusconi persegue nel campo del lavoro e più complessivamente sui diritti sociali. Chi si frappone con fermezza, determinazione, convinzione e serenità - come hanno dimostrato di saper fare tre milioni di persone - entra automaticamente nel mirino dell'attacco furioso del governo e dei suoi sostenitori.

C'è la consapevolezza di tutto

questo e una reazione adeguata?

Sono convinta che rispetto a questo disegno il compito dell'opposizione politica sia quello di organizzare una adeguata risposta. Non credo che nei mesi passati sia sempre stato così. Per essere esplicita: di fronte al governo che usa le parole che ha usato, che si preoccupa soprattutto di indebolire il sindacato, di fronte a un governo che raccoglie i nomi di chi sciopera, c'è un dovere politico dell'opposizione. Bisogna certamente operare per la ricomposizione sindacale. Ma chiunque si richiama oggi al valore dell'unità sindacale non può non vedere questo attacco e quest'aggressione. L'unità si ricostruisce partendo dal merito.

Lei indica i compiti dell'opposizione. Le chiedo: l'opposizione le sta assolvendo. Ha sostenuto che nei mesi scorsi non è stato così. E oggi?

Ora di più. Ma possiamo fare ancora meglio. Siamo in un processo secondo me positivo. Hanno pesato

in modo decisivo i movimenti di lotta, le lotte sindacali. Hanno pesato anche sui risultati delle elezioni amministrative. Per questo la consapevolezza è cresciuta e si sta radicando anche nell'azione dell'opposizione politica e dei Ds.

A Palermo Cofferati e Pezzotta hanno avvertito che il sindacato è unito contro la mafia. Pezzotta ha anche auspicato che dopo le attuali difficoltà sia possibile riannodare le fila dell'unità sindacale. L'unità è importante? E se lo è come, si comincia a ricostruirla?

Certo che l'unità è importante. E' strategica. Però il contributo maggiore che i partiti politici d'opposizione possono dare alla ricomposizione dei sindacati dei lavoratori è tenere la barra ferma, inesorabilmente ferma sul merito delle questioni. Cos'è cambiato dal 16 aprile a oggi? Cisl e Uil hanno - voglio sottolinearlo: più che legittimamente - cambiato posizione rispetto a una piattaforma che partiva dalla irricevibilità di qualsiasi pro-

posta di cambiamento dell'articolo 18. Il governo tra tutte le ipotesi sul tavolo ha conservato la più pericolosa: far saltare la dignità e la tutela dei lavoratori di domani, dei figli degli attuali lavoratori. Il problema della sinistra è non rinunciare - come ha detto Cofferati - a tenere in campo la propria idea di società, diritti, libertà. Sull'articolo 18 si sta giocando uno dei tratti identitari della sinistra. L'unità sindacale è importantissima tanto più di fronte all'aggressione del governo verso l'opposizione e anche

Vorrei che lasciassimo tutti alle nostre spalle l'episodio della direzione Ds dell'altro giorno

”

”

”

”

”

”

”